

VanityLibri

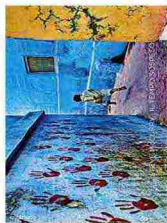
Il volto umano, paesaggio perfetto

Esce una nuova raccolta di scatti, straordinari, del fotografo americano **Steve McCurry**, da sempre alla ricerca di quello che accomuna i popoli

di MARCO FINAZZI



Il tempo sospeso, titolo della nuova raccolta di fotografie di Steve McCurry (Contrasto, pagg. 156, € 39,90), è il tempo della quotidianità di uomini e donne che il **fotoreporter americano**, classe 1950, ha



attraversò il confine tra il Pakistan e l'Afghanistan alla vigilia dell'invasione russa.

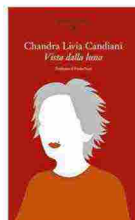
In realtà è la **pazienza** che McCurry considera la sua più grande virtù: «Se sai aspettare, le persone si dimenticano della tua macchina fotografica e la loro anima esce allo scoperto».

Queste due ragazzine le ha incontrate a **Città del Capo** nel 1996, due anni dopo l'elezione di Mandela: «Vederle lì, una nera e una bianca, durante una gita scolastica, mi dava la misura dei **cambiamenti epocali** che stavano avvenendo in Sudafrica, il ricordo dell'**apartheid** ancora vivo in ogni angolo». Nelle sue interviste McCurry ama ricordare che noi esseri umani siamo molto più simili di quanto non si pensi. E lo dimostra con le sue foto: che non cercano tanto le differenze, ma le somiglianze. Non l'eccezione, ma la normalità. Non la commiserazione, ma la **pietas**.

Queste due ragazzine le ha incontrate a **Città del Capo** nel 1996, due anni dopo l'elezione di Mandela: «Vederle lì, una nera e una bianca, durante una gita scolastica, mi dava la misura dei **cambiamenti epocali** che stavano avvenendo in Sudafrica, il ricordo dell'**apartheid** ancora vivo in ogni angolo». Nelle sue interviste McCurry ama ricordare che noi esseri umani siamo molto più simili di quanto non si pensi. E lo dimostra con le sue foto: che non cercano tanto le differenze, ma le somiglianze. Non l'eccezione, ma la normalità. Non la commiserazione, ma la **pietas**.

21 marzo GIORNATA DELLA POESIA

IN VERSI



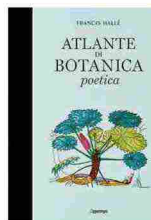
Si sente l'eco della *Bambina pugile* in questo gioiello di **Chandra Livia Candiani**, poeta con la «vocazione all'infanzia». In *Vista dalla luna* (Salani, pagg. 120, € 10) c'è un Io, che è senza tana e viene dal nostro satellite. La seconda parte parla della porta che abbiamo dentro (e che non per forza deve essere aperta): «La porta. / Certe volte. / Urla. / Non stride. / Non scricchiola. / Urla. / Da fuori. / Da dentro. / Il legno».

IN PAROLE



«Quando ti metterai in viaggio per Itaca / devi augurarti che la strada sia lunga». Costantino Kavafis è forse uno dei poeti greci più amati. **Ersi Sotiropoulos** nel romanzo *Cosa resta della notte* (Nottetempo, pagg. 320, € 19,50; trad. A. Di Gregorio) ha ricostruito tre giorni del Kavafis trentenne. Era la Parigi del 1897: Proust era un «giovane scrittore», al café si parlava dell'*affaire* Dreyfus.

IN IMMAGINI



La natura è la madre della poesia: *Atlante di botanica poetica* di **Francis Hallé** (L'Ippocampo, pagg. 124, € 19,90; trad. G. Zucca) è un «erbario» disegnato che il botanico francese dedica alle piante equatoriali. Tra queste: alberi sotterranei, alberi che camminano, liane-camaleonti, piante danzanti, il fiore più grande del mondo (gunnera) e delle carnivore part-time. LAURA PEZZINO

Steve McCurry

Codice abbonamento: 068599